SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

76º Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 2000

Presidenza del presidente SMURAGLIA

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 6, 7
* MANZI *(Misto)* 7
MORESE *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 3, 6
* MULAS *(AN)* 5

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

IN 1746

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Mulas, Bonatesta, Pontone e Demasi.

MULAS, BONATESTA, PONTONE, DEMASI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che ben 3.000 lavoratori alle dipendenze della compagnia di assicurazioni Generali risultano inquadrati come «produttori» secondo il contratto collettivo nazionale di lavoro del settore assicurativo;

che tale tipologia prevede, quindi, contrattualmente la risoluzione di questo «pseudo» rapporto di lavoro in caso di mancato raggiungimento dei cosiddetti «obiettivi produttivi» che, come noto, vengono stabiliti unilateralmente dall'azienda, determinando, con questo sistema una totale – e sulla carta legittima – incertezza sulla stabilità del posto di lavoro e dell'impiego;

che a tale personale viene corrisposta una retribuzione molto bassa, in quanto oscilla tra le 600.000 lire ed il milione mensile, ovviamente senza che venga riconosciuta e corrisposta la dovuta indennità di contingenza, peraltro a suo tempo stabilita con specifici decreti ministeriali e rimasta «congelata» dopo la sua abolizione;

che, inoltre, la stessa compagnia Generali, dovendo provvedere per legge all'assunzione obbligatoria di una certa percentuale di invalidi e di altre categorie protette, li assegna tutti al ruolo di produttori; in tal modo li retribuisce in misura inferiore rispetto ai dipendenti amministrativi e li può licenziare in qualsiasi momento;

che, proprio per il loro stato di invalidità o di età avanzata, questi lavoratori possono difficilmente – per non dire inverosimilmente – svolgere l'attività di produttori;

che, a peggiorare la situazione, si deve tener presente che molti produttori «invalidi» – così come quelli poco «graditi» – vengono per lo più assegnati ad uffici in via di chiusura, il che significa che è poco probabile che in quell'ufficio si incrementino i fatturati, cioè il raggiungimento degli obiettivi produttivi predeterminati, perfezionandosi così la condizione per la quale il personale viene licenziato o, quantomeno, indotto alle dimissioni;

che, essendo tale situazione in parte nota e denunciata, sono giunti molti esposti ai competenti uffici di controllo quali gli uffici provinciali

del lavoro, gli ispettorati del lavoro e le commissioni di conciliazione; purtroppo tali enti, però, quando sono stati convocati in merito a tali fatti, non si sono presentati,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo ed in particolare il Ministro del lavoro siano a conoscenza di questo inaccettabile modo di gestire una grande azienda, lucrando sul filo della legittimità e su dipendenti bisognosi di un posto di lavoro;

quali immediati interventi intenda adottare per avere un quadro compiuto e preciso della situazione esposta, conoscendo quale sia il numero delle persone che, annualmente rassegna le dimissioni dalle Generali;

quale sia il numero delle persone in carica, in quanto appartenenti alle categorie protette e quindi aventi titolo ad assunzione obbligatoria;

quale proporzione vi sia fra le persone addette a funzioni amministrative e quelle assegnate alle «funzioni produttive»;

quanti ricorsi siano stati presentati e siano ancora pendenti presso i competenti uffici provinciali del lavoro e simili;

quali urgenti e definitive iniziative si intenda adottare per riportare alla legalità le condizioni dei lavoratori delle Generali che, fra l'altro, rappresentano un'importante quota del mercato assicurativo italiano.

(3-03568)

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* In relazione ai quesiti posti nell'atto ispettivo è stata interessata per competenza la Direzione regionale del lavoro di Trieste, città ove hanno sede legale le «Assicurazioni Generali SpA».

Attualmente la società risulta avere in forza complessivamente 4.306 dipendenti, e precisamente 78 dirigenti, 522 funzionari, 2.218 impiegati, 109 portieri di stabili e 1.379 produttori. Questi ultimi risultavano 1.395 in totale alla data del 31 dicembre 1999, un numero stabile rispetto all'anno precedente. Complessivamente il rapporto tra i dipendenti amministrativi ed i produttori è rispettivamente del 62,2 e del 32 per cento.

Per quanto attiene al rapporto di lavoro instaurato con i produttori, è risultato che le Associazioni Generali applicano integralmente la disciplina prevista dal Contratto collettivo nazionale di lavoro siglato il 6 dicembre 1994 per i dipendenti delle imprese di assicurazione, rinnovato da ultimo con ipotesi di accordo sottoscritto fra le parti in data 18 dicembre 1999, nonchè la disciplina integrativa aziendale.

Si fa presente che nei confronti dei predetti lavoratori vengono applicati i vari istituti normativi ed economici previsti dalla disciplina pattizia sopracitata, ivi inclusa l'indennità di contingenza. Per i cosiddetti produttori viene fissato un programma di produzione mensile, riferito ai premi delle polizze rami vita e danni da acquisire, articolato in relazione al livello di inquadramento. Tale programma, invariato dal 1996, viene reso noto al singolo prestatore inquadrato quale venditore-produttore all'atto dell'assunzione, unitamente agli altri elementi che regolano il trattamento

economico e normativo, i minimi tabellari, il trattamento delle provvigioni, il sistema di incentivazione, e prevede – se si realizzano gli obiettivi – il conseguimento di premi mensili pari a lire 3.200.000, 4.100.000 e 7.000.000 rispettivamente per il primo, il secondo e il terzo livello. Secondo quanto rappresentato, i livelli di produzione così definiti servono, da un lato ad equilibrare i costi fissi che l'impresa sostiene per ciascun venditore, dall'altro a stabilire l'incentivo da erogare qualora gli stessi vengano superati, come è avvenuto nella maggioranza dei casi nell'esercizio 1999 – proseguendo nel *trend* positivo del 1997 – in cui i produttori hanno acquisito premi per oltre 107 miliardi, a fronte di un programma complessivo stabilito in 68 miliardi.

Con riferimento al livello di inquadramento più basso è stato precisato che la retribuzione fissa corrisposta al venditore di primo livello è ammontata nel 1999 a 11.776.000 lire lorde annue, integrata mediamente da una somma a titolo di provvigione pari a 6.800.000 lire lorde circa. Per un venditore di secondo livello gli stessi emolumenti sono risultati pari rispettivamente a lire 16.819.000 per la retribuzione fissa e lire 31.599.000 per le provvigioni, mentre per quelli di terzo livello tali importi sono risultati rispettivamente pari a lire 28.544.000 e lire 20.864.000.

L'impresa, relativamente ai venditori che realizzano volumi produttivi notevolmente inferiori rispetto ai programmi, ha sottolineato di avere fatto ricorso agli strumenti contrattuali e legali in vigore, pervenendo anche alla risoluzione del rapporto di lavoro per giustificato motivo nei casi in cui gli stimoli all'adempimento della prestazione sono risultati vani.

Nel corso del triennio 1997-1999 tale provvedimento risulta avere interessato 31 venditori in totale, di cui 27 hanno fatto ricorso alla sede giudiziaria. In sede dibattimentale sono stati definiti 16 casi, mentre per i restanti 11 casi risulta tuttora in corso la fase istruttoria.

Nell'anno 1997 si sono registrate 51 cessazioni in totale, di cui 37 per dimissioni consensuali, una per giustificato motivo e 13 risoluzioni durante il periodo di prova. Nel 1998 vi sono state 33 cessazioni in totale, di cui 22 per dimissioni consensuali, 10 risoluzioni durante il periodo di prova ed, in un caso, per nomina ad agente.

Per quanto attiene agli obblighi occupazionali in materia di collocamento obbligatorio di cui alla previgente disciplina stabilita dalla legge n. 482 del 1968 e dell'attuale regolamentazione del diritto al lavoro dei disabili contenuta nella legge n. 68 del 1999, che ha abrogato la precedente, è risultato che la Società Assicurazioni Generali, nel presentare le prescritte denunce annuali, ora definiti «prospetti », ai competenti organi provinciali, ha formulato nel passato le richieste di avviamento, numeriche o nominative, di appartenenti alle categorie protette, precisando di avere necessità specifica di personale da adibire all'attività di produzione e vendita di prodotti assicurativi, secondo le norme contrattuali in vigore.

Faccio presente inoltre che, sulla base del prospetto riepilogativo presentato, ai sensi dell'articolo 9 della richiamata legge n. 68 del 1999 e del decreto ministeriale 22 novembre 1999, dall'impresa di cui trattasi all'ufficio dell'Agenzia regionale per l'impiego di Trieste, ove – come detto –

trovasi la sede legale della società, relativo al personale in forza alla data del 31 dicembre 1999, in campo nazionale risultavano occupate complessivamente 361 unità appartenenti alle categorie protette, così suddivise: 328 a fronte di un organico, riferito agli amministrativi, di 2.861 unità; 5 a fronte di un organico di 111 unità computabili, riferito ai portieri addetti agli immobili di proprietà aziendale; 28, a fronte di un organico, riferito ai produttori-venditori, di 1.395 unità computabili.

Attualmente, secondo gli elementi raccolti, risulta pendente un solo ricorso, sia per quanto riguarda gli impiegati amministrativi, sia per i produttori, relativo ad una lavoratrice a suo tempo «recessa» durante il periodo di prova, perché ritenuta inidonea a svolgere l'attività di produttrice in quanto affetta da grave menomazione all'udito. Vanno infine segnalati altri due provvedimenti di disdetta del rapporto di lavoro, che saranno resi operativi nel breve periodo, riferiti ad altri due produttori-venditori, di cui uno giudicato inidoneo dalla commissione medico-legale a svolgere lavori esterni ed un altro caso relativo ad una unità da tempo assolutamente improduttiva.

Quindi, nel complesso per questa società viene certificata l'applicazione della legge.

MULAS. Signor Presidente, ho qualche difficoltà a calcolare a mente l'effettiva percentuale, rispetto al totale, dei lavoratori invalidi o delle categorie protette relativamente ai dati contenuti nelle risposte fornite ai quesiti che avevamo posto. 328 lavoratori amministrativi delle categorie protette a fronte di 2.861 totali e 5 portieri addetti ad immobili di proprietà aziendale a fronte di 111 totali mi sembra che costituiscano una percentuale molto bassa, anche tenendo conto delle nuove leggi emanate in materia e del fatto che questo tipo di lavoro viene di per sè assegnato a categorie protette, a disabili. Il dato fornito riferisce infatti di 5 unità su un totale di 111 portieri, addetti agli immobili di proprietà anziendale. Lo stesso vale per 28 produttori-venditori a fronte di un organico di 1.395 unità computabili. Penso che sarebbe stata necessaria una risposta molto più precisa e particolareggiata su questi aspetti. Comunque valuteremo più approfonditamente i dati appena ne avremo la possibilità.

L'altro elemento di risposta che ci trova in dissenso concerne il numero di produttori-venditori appartenenti alle categorie protette che abbiano raggiunto gli obiettivi previsti. Questo dato non ci è stato fornito, mentre noi avremmo desiderato una risposta precisa al riguardo; oltre al numero di produttori disabili che non hanno raggiunto gli obiettivi avremmo voluto sapere esattamente in quale sede sono stati occupati. Infatti nell'interrogazione presentata era scritto in premessa che «la stessa compagnia Generali, dovendo provvedere per legge all'assunzione obbligatoria di una certa percentuale di invalidi e di altre categorie protette, li assegna tutti al ruolo di produttori» e che questi «vengono per lo più assegnati ad uffici in via di chiusura» oppure a sedi estremamente disagiate. Ebbene, avremmo voluto conoscere in che percentuale queste categorie protette sono state assegnate alle sedi disagiate e in quale percen-

tuale agli uffici in via di chiusura. Infatti ci è stato riferito che le Assicurazioni Generali, per evitare di rispondere «in modo chiaro alla legge», assegnano i disabili a sedi disagiate in numero percentualmente al di sopra della media.

Il Sottosegretario ha riferito che nel triennio 1997-1999 la risoluzione del rapporto di lavoro per giustificato motivo ha interessato un totale di 31 venditori, dei quali 27 hanno fatto ricorso in sede giudiziaria: anche questo dato mi sembra estremamente elevato. Nel 1997 vi sono state 51 cessazioni dal rapporto di lavoro, 33 nel 1998 mentre manca il dato relativo al 1999 e sempre il dato percentuale relativo.

A parere nostro la risposta sarebbe dovuta essere più articolata, riportando le percentuali esatte delle sedi disagiate e soprattutto dei venditori disabili ad esse assegnati, e di quanti hanno raggiunto o no gli obiettivi. Infatti se una percentuale elevata, superiore a quella prevista di lavoratori appartenenti alle categorie protette non ha raggiunto gli obiettivi, evidentemente sono state escogitate manovre tali che hanno costretto poi questi soggetti ad abbandonare l'impresa, a risolvere il rapporto di lavoro o, in alternativa, ad accettare qualsiasi soluzione piuttosto che restare senza lavoro.

In conclusione ritengo che il Ministero dovrebbe procedere agli opportuni approfondimenti soprattutto sulle sedi e sugli obiettivi non raggiunti, e per tutto quanto detto mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Manzi, Marchetti e Marino.

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'Alenia di Caselle (Torino) ha licenziato l'operaio Francesco Buonavita, da vent'anni in fabbrica delegato delle rappresentanze sindacali unitarie e membro del comitato centro della FIOM, con l'accusa di aver colpito un dirigente nel corso dell'ultimo sciopero;

che la FIOM provinciale respinge questa accusa ed è già ricorsa alla magistratura contro il provvedimento;

che in fabbrica ed in città si parla apertamente di rappresaglia antisindacale;

che la vicenda dimostra quanto sia importante la legge sul divieto di licenziamento senza giusta causa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che un'azienda come l'Alenia, da sempre sostenuta dall'intervento statale, dovrebbe garantire un diverso comportamento nei confronti dei propri lavoratori e dei loro rappresentanti.

(3-03605)

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, l'interrogazione n. 3-03605 è stata presentata dal senatore Manzi il 5 aprile 2000, un tempo sufficientemente lungo per anticipare subito che una soluzione è stata trovata.

Il senatore Manzi sottolineava che presso lo stabilimento Alenia Aeronautica di Caselle Nord c'era stato un licenziamento. In tale stabilimento viene assemblata la fusoliera del Falcon 2000, velivolo prodotto dalla società francese Dassault.

In data 18 marzo 2000, data prevista per la consegna del velivolo, veniva effettuata, come previsto dal contratto, la verifica del prodotto da parte del rappresentante della Dassault. Nel corso della verifica ed in concomitanza del picchettaggio sindacale presso l'ingresso dello stabilimento di Caselle Nord, il *program manager* Alenia, mentre spiegava ai picchettanti le ragioni per cui non era opportuno impedire l'ingresso al rappresentante della Dassault, veniva aggredito fisicamente e verbalmente dal rappresentante sindacale. A seguito di tale episodio l'azienda contestava al signor Buonavita i fatti descritti e, ascoltate le giustificazioni del lavoratore, procedeva al licenziamento per giusta causa.

Successivamente si sono svolti incontri tra l'azienda e le rappresentanze sindacali che hanno avuto un esito positivo. Il lavoratore è stato assunto da una società del gruppo Finmeccanica nella provincia di Torino e successivamente collocato in una società del gruppo Alenia di Torino.

MANZI. Vorrei ringraziare il Sottosegretario per la risposta. Come giustamente ha rilevato, essendo trascorsi molti mesi da allora e avendo seguito da vicino la questione, sono già stato informato della sua conclusione, del fatto cioè che è stato riconosciuto che il rappresentante sindacale non aveva aggredito fisicamente ma solo verbalmente il rappresentante della direzione.

Chi è pratico di conflitti sindacali, come il Sottosegretario, sa benissimo che se davanti ad un'azienda in sciopero, con centinaia di lavoratori esasperati per le loro questioni davanti ai cancelli di ingresso, si presenta un rappresentante della direzione il clima rischia di diventare non molto tranquillo. Quindi è normale che il rappresentante sindacale e altri lavoratori abbiano alzato la voce.

La direzione ha dovuto riconoscere che il provvedimento di licenziamento era ingiusto e ha riammesso il lavoratore nella produzione. La cosa però non soddisfa e non ha soddisfatto l'interessato e tanto meno i lavoratori perchè è vero che l'Alenia lo ha ripreso, ma lo ha fatto inviandolo in un altro stabilimento, un po' come faceva la FIAT ai tempi passati: al tuo stabilimento non ritorni, vai a finire in una specie di altra azienda che una volta chiamavano «confino». Questo non mi pare sia giusto per un'azienda che ha sempre ottenuto dallo Stato tutto l'aiuto e il contributo necessario e continua a godere di un'attenzione particolare.

Pertanto mi dichiaro molto soddisfatto per la correttezza della risposta, che tuttavia dimostra che siano ancora lontani da un vero clima di democrazia all'interno della fabbrica anche nei grandi stabilimenti.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. GIANCARLO STAFFA